



Domande/risposte webinar OpenAIRE 6/18 febbraio (IN BLU) 2020 Open Access come e perché

Indice

1. Link alla presentazione e registrazione	2
2. Finanziamento pubblico	2
3. Dubbi sul deposito	3
a. Quali sedi? Research Gate va bene?	3
b. Quali versioni pubblicare? Tutti gli editori lo consentono?	3
c. L'embargo?	5
d. Il riferimento alla legge 112/2013 richiamata nel DM e nel Bando?	5
e. Monografie	6
3. Copyright	7
4. Le riviste Open Access	8
5. Casi specifici	9
a. ArXiv	9
b. Horizon 2020	10
c. Brevetti	11
d. IRIS e validazione	11
e. CNR	11
f. Articolo su IEEE	11



1. Link alla presentazione e registrazione

D: alla fine verra' distribuita copia della presentazione, e anche dei link a tutti gli articoli citati e suggeriti?

D: potete fare rivedere i link per scaricare la presentazione di oggi? grazie

Slides: su Zenodo, <https://doi.org/10.5281/zenodo.3634825>

Registrazione (fra qualche giorno): su OpenAIRE
https://www.openaire.eu/item/cos-e-e-come-si-fa-open-access?category_id=528

FAQ Dubbi sul copyright: <https://iris.unito.it/sr/html/copyright.html>

SHERPA RoMEO: <http://sherpa.ac.uk/romeo/>

Editori italiani: <https://www.oa.unito.it/editori/web/>

Raccomandazione della Commissione europea sull'accesso e la conservazione dell'informazione scientifica 790/2018
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0790&from=EN>

Open Science, Open Data, and Open Scholarship: European Policies to Make Science Fit for the Twenty-First Century <https://doi.org/10.3389/fdata.2019.00043>

Ten myths around open scholarly publishing: <https://peerj.com/preprints/27580/>

Video laboratorio Canada: <https://www.oa.unito.it/new/video/>

Per saperne di più:

Quaderno APRE Slegami - Manuale Open Access <https://www.apre.it/aprequaderni/>
www.oa.unito.it

Fare Open Access, a cura di S.Aliprandi, <https://aliprandi.org/books/fare-openaccess/>

2. Finanziamento pubblico

D: non è vero che la nostra ricerca è finanziata da fondi pubblici: in realtà è solo una parte, e non so quanto grande...Avete informazioni su quanto del finanziamento è pubblico e quanto da altre fonti ?



No, non abbiamo dati. I principi dell'Open Access e dell'Open Science si applicano in particolare alle ricerche finanziate con i fondi pubblici, per una questione di trasparenza, ma poiché come dicevamo sono principi di riproducibilità, verificabilità, rigore, che permettono un avanzamento più rapido della ricerca e la verifica di ogni risultato, andrebbero applicati a ogni tipo di ricerca: "Open Science is just science, done right".

L'idea che dovrebbe valere è la stessa di Horizon 2020: "as open as possible, as closed as necessary". Dovrebbe essere nell'interesse dei ricercatori dare visibilità alla propria ricerca e condividere il più possibile per far avanzare la conoscenza.

D: Grazie! Per quanto riguarda il 50% dei fondi pubblici si intende fondi pubblici nel senso più ampio cioè considerando anche gli stipendi dei nostri ricercatori? Oppure è relativo solo al finanziamento degli articoli?

Nella nostra interpretazione si intende anche lo stipendio di chi lavora in università, che viene finanziato con fondi pubblici (così come l'acquisto di reagenti di laboratorio, o di volumi di biblioteca, o anche il semplice accesso alla rete che sono pagati con fondi pubblici e senza i quali non sarebbe possibile fare ricerca). In realtà non si tratta di usare il bilanciato, più o meno del 50%, ma di intendere la ricerca in modo diverso, più collaborativo e trasparente, a beneficio di tutti.

3. Dubbi sul deposito

In via generale: cerchiamo di essere il più conformi possibile alle regole, ma in caso di errore, non è una tragedia, tutto quello che può succedere è che l'editore scriva ai gestori dell'archivio chiedendo di mettere il file ad accesso riservato.

a. Quali sedi? Research Gate va bene?

D: Deposito/Green: Research Gate, per esempio?

No, Research Gate e Academia.edu non sono archivi Open Access ma social networks accademici. Vanno bene per creare comunità, interagire con colleghi ma non per depositare in Open Access perché

- non danno alcuna garanzia di accesso: potrebbero chiudere domani o essere comprati (come accadde a Mendeley) da editori commerciali... cosa accadrebbe a tutto il materiale depositato?
- non assegnano identificativo univoco né assicurano conservazione dei file
- non è possibile estrarre alcun tipo di metadato né interfacciarli con le piattaforme ministeriali, appunto perché tutta la parte di dati bibliografici è chiusa e inaccessibile

b. Quali versioni pubblicare? Tutti gli editori lo consentono?

D: Riguardo al deposito green, si tratta di pubblicare l'ultima versione del manoscritto inviata all'editore? Non ci sono potenziali conflitti relativi al copyright di grafici e figure?

Se l'editore cui avete ceduto il copyright consente il deposito del postprint, questo include tutte le figure e tabelle comprese [va da sé che eventuali diritti sulle immagini altrui devono essere stati acquisiti PRIMA della pubblicazione su rivista/volume]. In casi particolari si può anche depositare il solo file di testo con i riferimenti a figure e tabelle e poi a parte un file con figure e tabelle...ma perché complicarsi la vita?

D: Ma le riviste danno sempre il permesso per depositare le pubblicazioni negli archivi ?

D: buongiorno! grazie per il vostro intervento. ho verificato su <https://www.oa.unito.it/editori/web/index.php?r=editori%2Findex&sort=-editore> e nessun editore di area 12 Scienze Giuridiche ha risposto. Cosa fare? grazie

No, come abbiamo visto solo l'82% degli editori censiti in SHERPA RoMEO consente qualche forma di deposito per gli articoli su rivista. Per gli altri, o per quelli che non hanno risposto al nostro censimento sulle politiche di copyright, non resta che depositare solo i metadati (=dati bibliografici) dei prodotti, includendo sempre buone parole chiave e un abstract redatto in modo efficace. Così, il vostro contenuto circola fra i vostri colleghi e ottiene visibilità (che è il fine ultimo di tutto questo sforzo) anche se il file non è depositato per non violare il copyright. Negli archivi esiste il bottone "Chiedi all'autore" per cui tutti gli interessati potranno richiedervi privatamente una copia del lavoro.

D: un pdf fatto non dall'editore, ma è la scansione del testo pubblicato è valida lo stesso ai fini della valutazione e si definisce pdf editoriale?

Una scansione non è il pdf editoriale, ma una scansione appunto. In ogni caso va depositata ad accesso riservato, e non possiamo rispondere noi sul fatto che venga o meno accettata dai commissari (occorre aspettare le Norme per il conferimento il 15 aprile).

D: Quindi quando si caricano i paper per l'ASN, se l'editore permette solo il post-print, non si caricano le versioni editoriali? O dato che i paper sono visti solo da commissari, si può caricare la versione editoriale?

Si possono e devono caricare entrambe; IRIS permette di allegare quanti file si desidera e con tipi di accesso diversi:

- il **pdf editoriale ad accesso riservato**, innanzitutto ai fini di conservazione e poi per eventuali esercizi di valutazione come VQR, ASN.
- il **postprint (o la versione consentita) ad accesso aperto**/ad accesso aperto con embargo, ai fini di dare visibilità e far circolare il vostro lavoro



Va da sé che se la pubblicazione è in origine Open Access, è sufficiente il pdf editoriale ad accesso aperto.

D: spesso si legge che un pre-print deve essere depositato entro la pubblicazione finale dell'articolo... come ci concilia con il "deposito green open access" fatta a posteriori?

Direi che, a meno che sia richiesto espressamente di sostituire il preprint con il postprint o con la versione finale, una volta verificato che è permesso, non mi farei problema più di tanto sulle tempistiche.

D18: Ogni tanto Sherpa/Romeo dichiara che il pre-print può essere autoarchiviato in un "repository di pre-print". Secondo voi un archivio istituzionale tipo IRIS può rientrare in questa tipologia, anche se non è specifico per i pre-print?

I repositories di preprint sono arXiv e simili (biorXiv, psycharXiv...) che sono cresciuti molto negli ultimi anni.

Zenodo forse può essere inteso come un repository (anche) di preprint. IRIS è un archivio istituzionale quindi non rientra.

Occorre però vedere bene la dicitura in SHERPA RomEO e capire se l'archivio di preprint è l'unica sede consentita o ci sono altre opzioni. Se non fosse l'unica sede consentita, allora anche IRIS va benissimo, perché accetta diverse tipologie.

In aggiunta possiamo anche dire che sul preprint non c'è mai copyright, perché è una versione precedente a qualsiasi cessione dei diritti, per questo la quasi totalità degli editori ne consente il deposito (non potrebbero fare altrimenti!!!).

c. L'embargo?

D: Spesso gli articoli vengono pubblicati sul sito della rivista senza l'indicazione definitiva del fascicolo: per calcolare la data di scadenza dell'embargo è meglio aspettare il fascicolo o è sufficiente la data della prima pubblicazione?

L'embargo si calcola dall'uscita online. Non occorre aspettare altro.

Es. articolo online febbraio 2017, fascicolo online marzo 2017, fascicolo cartaceo maggio 2017, 12 mesi di embargo previsto: l'embargo scade il 28 febbraio 2018. Impostando questa data, IRIS automaticamente renderà visibile il file il 1 marzo.

D: Durante l'embargo l'articolo non è visibile a nessuno?

I metadati (dati bibliografici) sono sempre visibili, come parole chiave e abstract. Il file è visibile solo all'autore ed eventuali coautori, oltre che ovviamente agli amministratori di IRIS.



D18: dove si trova l'informazione in base alla quale l'embargo si calcola dall'uscita online?

Per Elsevier:

<https://www.elsevier.com/about/open-science/open-access/journal-embargo-finder>

Elsevier's embargoes apply from the date the article is formally published online in its final and fully citable form. This is the issue publication date or for journals which have [article based publishing](#), this will be the online publication date.

d. Il riferimento alla legge 112/2013 richiamata nel DM e nel Bando?

D: Riguardo l'Articolo 8, punto 1, vorrei chiedere un ulteriore chiarimento:

D: riguardo gli articoli da sottoporre, si dice che devono essere resi "open access" entro 18 mesi dalla prima pubblicazione? Cosa si intende per "18 mesi dalla prima pubblicazione"? Non è chiaro se è una richiesta retroattiva o sono i 18 mesi di embargo.

Significa appunto che l'embargo va calcolato dalla pubblicazione dell'articolo. Il vero problema qui non è la durata dell'embargo ma l'applicabilità di questa norma tanto discussa: se ho ceduto tutti i diritti all'editore internazionale, che applicabilità ha questa legge?

Per questo è in discussione la Proposta di Legge dell'on. Gallo che modifica la 112/2013 secondo quanto suggerito da AISA (Ass. It. Scienza Aperta), ovvero modifica la Legge sul diritto d'autore (633/1941) prevedendo dopo 12 mesi il diritto di ripubblicazione, indipendentemente dal contratto firmato con l'editore. Leggi analoghe sono in vigore in Germania, Francia, Olanda.

D: In pratica, se un articolo è stato pubblicato nel 2016 NON open access e lo metto OGGI su un deposito, posso presentarlo per la VQR?

Questo è esattamente quanto richiede il bando: il DEPOSITO e non la pubblicazione, sempre in accordo con le politiche di copyright. Quindi, il prodotto può essere SEMPRE presentato per la VQR: se poi ha pubblicato con quell'82% di editori che consentono il deposito della versione preprint o postprint, deve anche depositare il file. In caso contrario bastano i metadati (dati bibliografici). Nel caso specifico, per un articolo del 2016 sarebbe già anche spirato ogni periodo di embargo.

D: Dall'articolo 1 sembra che il deposito open-access stesso debba avvenire entro 18 mesi...

Sulle tempistiche: il deposito dovrebbe diventare una buona abitudine per tutti: pubblico l'articolo, appena esce deposito la versione consentita con eventuale embargo [non dimenticate che in questo modo abilitate servizi come Unpaywall, lo Sci Hub legale, o Link Out da PubMed]. Di nuovo, questa è una norma, ma sarebbe nell'interesse dell'autore



provvedere al deposito il prima possibile (e fissando la data di fine embargo eventualmente prevista).

Sul fatto che i 18 mesi non abbiano alcun valore cogente se al contratto firmato con l'editore si applicano leggi di altri paesi, si è detto sopra, e si può leggere il lavoro di Roberto Caso,

Per inciso, ricordo che le Raccomandazioni della Commissione Europea 790/2018 fissano i termini massimi di embargo in 6 e 12 mesi. Gli editori dovrebbero adeguarsi a questo.

e. Monografie

D: si è parlato di riviste ma non di monografie, che per gli studi umanistici sono importanti. Molti editori sulle monografie non concedono niente, nemmeno il preprint, né embargo, né niente... Come si fa?

D: si parla solo di riviste o anche di monografie? tutto quanto è stato detto per le pubblicazioni in rivista vale, immagino, anche per le monografie, oppure no?

D: Avete parlato di riviste ma se il prodotto è una monografia che vorrei inserire per VQR?

Per le monografie in teoria vale lo stesso principio di fondo, ovvero si può depositare la versione consentita dall'editore per l'Open Access.

Però:

- le politiche che trovate su SHERPA ROMEO valgono solo per articoli su rivista, e gli editori italiani presenti sono 51 su 2562
- abbiamo avviato un censimento nel 2013 presso gli editori italiani (perché rilevanti per le monografie di area umanistica), le cui risposte sono disponibili:

<https://www.oa.unito.it/editori/web/index.php?r=editori/index>

- abbiamo ricevuto poche risposte in assoluto, e pochissime che consentano qualche forma di deposito. Pochissimi sono gli editori che pubblicano monografie Open Access [in quel caso ovviamente si può mettere il pdf editoriale ad accesso aperto]
- in caso di mancata risposta, si intende che nessun permesso è concesso, quindi non si può depositare nulla.

Il Bando VQR tratta le monografie all'Art. 8 comma 1 lettera C), dicendo che è sufficiente "almeno l'indicazione del metadato".

La VQR potrebbe essere un'ottima occasione per ricontattare personalmente il vostro editore e chiedere un permesso speciale per depositare, visto che l'interesse comune dovrebbe essere la circolazione delle pubblicazioni. Potreste anche chiedere la possibilità di



depositare un capitolo concordato, o l'indice, o l'introduzione... è tutta pubblicità gratuita al vostro lavoro!

D: per monografie si può depositare comunque, anche in assenza di consenso dell'editore, la versione post print o la scansione in pdf del testo pubblicato ,specificando che è solo ai fini della valutazione e non ad accesso aperto?

Senza consenso o permesso non si può depositare nulla ad accesso aperto. Ad accesso riservato potete depositare qualsiasi file, nell'interesse come si diceva di conservare la vostra produzione e di averla disponibile sempre. Ma ad accesso aperto nulla, senza consenso.

Per le monografie questo vale anche se non si è firmato alcun contratto, perché - cito dalle FAQ <https://iris.unito.it/sr/htm/copyright.html> -

Se si tratta di una **monografia** che l'editore si sia impegnato a stampare e distribuire con assunzione del relativo rischio economico (e dunque: salvo il caso in cui la pubblicazione e la distribuzione sia avvenuta con assunzione integrale delle spese e del rischio da parte dell'autore), la risposta è viceversa negativa, per lo meno finché dura il contratto (cioè: al massimo vent'anni, salvo che il contratto di edizione riguardi enciclopedie, dizionari; schizzi, disegni, vignette, illustrazioni, fotografie e simili, ad uso industriale; lavori di cartografia; opere drammatico-musicali e sinfoniche). L'art. 119 co. 1 e 2 dispone infatti che

1. il contratto può avere per oggetto tutti i diritti di utilizzazione che spettano all'autore nel campo dell'edizione, o taluni di essi, con il contenuto e per la durata che sono determinati dalla legge vigente al momento del contratto;
2. salvo patto contrario, si presume che siano stati trasferiti i diritti esclusivi.

È buona norma in ogni caso contattare il proprio editore, che potrebbe accordare un permesso anche in deroga ai patti in essere.

3. Copyright

In generale consigliamo la lettura di questo paper (tecnico) del prof. Roberto Caso: *La libertà accademica e il diritto di messa a disposizione del pubblico in Open Access* <https://doi.org/10.5281/zenodo.3640272>

D: nel caso in cui l'autore non firmi alcun contratto con l'editore, quali diritti mantiene e quali cede?

Se l'autore non firma un contratto di cessione dei diritti, mantiene tutti i diritti sulla sua opera.

Ma rimando per le monografie alla FAQ (<https://iris.unito.it/sr/htm/copyright.html>) copiata al punto 3.e, di cui riporto la parte iniziale dedicata agli articoli:



In linea di massima, trovano applicazione alcune norme dettate dalla legge sul diritto d'autore (633/1941).

Se si tratta di un articolo pubblicato in una rivista, la risposta è in principio positiva. L'art. 42 l.a. prevede infatti che

- l'autore dell'articolo o altra opera che sia stato riprodotto in un'opera collettiva ha diritto di riprodurlo in estratti separati o raccolti in volume, purché indichi l'opera collettiva dalla quale è tratto e la data di pubblicazione;
- trattandosi di articoli apparsi in riviste o giornali, l'autore, salvo patto contrario, ha altresì il diritto di riprodurli in altre riviste o giornali.

D: Dal momento che la submission avviene online ad es. con Scholarone, non viene firmato alcun contratto materialmente ma si danno comunque i diritti all'editore, giusto?

Se la procedura online prevede il Copyright transfer agreement (anche con una semplice spunta) sì, i diritti sono stati ceduti.

4. Le riviste Open Access

D: Come considerate il mondo dei settori non bibliometrici ? Molte nostre riviste in openaccess non chiedono né abbonamento né soldi per pubblicare.

D: Alcune riviste open access non sono recensite su scopus, ma solo su web of science. E' possibile utilizzare le rispettive pubblicazioni per la VQR?

Nessuna delle due domande è di nostra pertinenza, ma ci permette di chiarire un punto fondamentale: l'Open Access non è un criterio di valutazione, ma solo una sorta di "prerequisito" che risponde alla necessità di trasparenza e di pubblicità della ricerca finanziata con fondi pubblici.

Quindi quale che sia il modello di business della rivista o dove sia indicizzata ai fini dell'Open Access non conta.

D18: dite che solo 26% delle riviste che danno GOLD OA chiede di pagare: nel campo della biologia, sono molte molte di più, a quanto vedo nella mia attività, praticamente tutte. Forse non ho capito qualcosa?

Intanto ho verificato oggi e la % è salita al 27% .

Su 14305 riviste 10414 nessuna APC 3846 APC pari al 27%, le altre non danno info.

Ho modificato anche le slides.



Dati DOAJ, categoria Biology general, 326 riviste, 185 sì APC, 137 no APC (57%). Dipende quindi molto dalle discipline.

MDPI editore su 201 riviste chiede APC per 198.

D18: è possibile chiarire le situazione di riviste (soprattutto italiane) che dichiarano nelle loro homepage "this journal does not charge Article Processing Charges (APCs) or Article Submission Charges (ASC). The journal provides immediate open access to its contents on the principle that making research freely available supports a public and global exchange of knowledge." - è possibile rilasciare in oa i pdf scaricati da queste riviste? - secondo me no, perchè non viene indicata nessuna licenza e nemmeno vengono date indicazioni in merito ... sbaglio?

Non c'è alcun legame fra il modello di business e la politica di apertura della rivista, ovvero: non è detto che perché non si pagano APC la rivista non sia Open Access...anzi, questo deriva proprio da quella leggenda metropolitana per cui la rivista non è Open se non si paga.

Il 27% delle riviste non fa pagare nulla ed è Open Access.

Quello che importa soprattutto è verificare la licenza Creative Commons associata. E fate attenzione perché ci sono editori ibridi che oltre a chiedere le APC poi non associano la licenza corretta quindi di fatto l'articolo non è Open!

In relazione alla VQR, per le riviste che riportano la dicitura della domanda si può tranquillamente depositare il pdf editoriale.

5. Casi specifici

a. ArXiv

D: I nostri ricercatori (INAF) chiedono "perché devo depositare nel repository istituzionali se già deposito in arXiv?"

In realtà arXiv, pur essendo un archivio aperto, non è interfacciato per diverse funzionalità con LoginMIUR. E' interrogabile, ma da arXiv non è possibile popolare il proprio Sito Docente. Invece il repository istituzionale manda le pubblicazioni al MIUR (anche di ciò che non è indicizzato in arXiv) e ogni tipo di prodotto è mappato sulle varie tipologie di prodotti previste in LoginMIUR.

Se i ricercatori mettessero le pubblicazioni solo in arXiv, dovrebbero caricare le pubblicazioni a mano sul SitoDocente. Corretto?

Corretto. All'Università di Torino però è possibile caricare il file solo in ArXiv, indicando nella scheda prodotto in IRIS solo la URL corrispondente. Così il prodotto passa a Login MIUR, ma almeno si evita il doppio caricamento del file.



D: Vorrei anche sapere perchè non è previsto o sarebbe pensabile un riversamento automatico tra arXiv e IRIS?

Questa richiesta va portata ai Tavoli CINECA dove si discutono le modifiche a IRIS. Come sapete, i Tavoli lavorano per priorità, quindi più enti propongono un'implementazione - ammesso che in questo caso sia tecnicamente possibile - prima si ottiene la modifica richiesta.

D: A volte su sherpa romeo si legge che si può caricare il preprint su arXiv e che arXiv si può aggiornare con il post print : questo significa che posso farlo subito anche se la rivista impone normalmente l'embargo?

Sì, ma occorre sempre controllare la politica di copyright della singola rivista (non dell'editore) perché potrebbero esserci condizioni differenti per riviste differenti.

Comunque è una pratica accettata da alcuni editori (es. Elsevier per questa rivista, <http://sherpa.ac.uk/romeo/search.php?issn=0142-727X> , "Author's post-print may be used to update arXiv and RepEC"), non da tutti (es. IOP per questa rivista <http://sherpa.ac.uk/romeo/issn/0004-637X/>)

D: Ho avuto episodi spiacevoli con ArXiv, ad esempio un giornale Elsevier ha rifiutato a "desk" un lavoro sottomesso a loro per presunto plagio (scoperto con un software antiplagiarim) perchè c'era il pre-print su ArXiv che aveva una percentuale considerevole di sovrapposizione (ovviamente era il pre-print di quell'articolo)

...questo è un problema di correttezza e serietà del processo editoriale: la pratica di depositare il preprint in alcune discipline è diffusa dal 1991, un editore che la ignori e non accetti un paper solo sulla base di un responso meccanico del software antiplagio è un editore poco serio.

D18: Salve, il DOI dato da Arxiv e' diverso da quello dato da una rivista per lo stesso articolo?

Intanto arXiv non assegna un DOI ma un identificativo interno tipo <https://arxiv.org/abs/2002.06202>

Zenodo assegna un DOI se richiesto. Serve particolarmente per i dataset o tutto il materiale non pubblicato.

Se state depositando un articolo che ha già il DOI assegnato dall'editore, inserite quello senza chiedere a Zenodo di riservarne uno.

I DOI possono comunque essere collegati in Zenodo nella sezione Related/alternate identifiers nella quale è possibile per esempio anche collegare l'articolo con il suo dataset.

b. Horizon 2020

D: ... in conseguenza alla precedente domanda: l'editore di una collana di monografie del progetto H2020 (Creative Europe) di cui faccio parte è di quelli che non concede niente. Abbiamo violato la legge?

Se avete depositato il pdf editoriale ad accesso aperto di un volume per cui non era stata concordata - come bisognerebbe fare in ogni H2020 - una pubblicazione Open Access avete violato il copyright.

Se viceversa non avete pubblicato Open Access un volume derivante da un finanziamento H2020 non avete violato nulla perché l'art. 29 del Grant Agreement si riferisce alle "peer reviewed publications" - e spesso le monografie non lo sono. Si tratta di una interpretazione riduttiva, ma tant'è. Sarebbe bene che anche per le monografie si facesse ogni sforzo per la diffusione in open Access.

D: Se sono finanziata dalla CE devo depositare il post-print, però alcuni editori tipo Elsevier hanno un embargo di 24 mesi...posso depositare il pre-print e poi sostituirlo con il post (se ho interpretato bene le eccezioni dell'editore) oppure sto violando le politiche editoriali?

La sostituzione del preprint con il postprint riguarda solo archivi di lunga data tipo ArXiv o REPEC.

Poiché il Grant Agreement, art. 29, dice che bisogna depositare subito la versione finale accettata per la pubblicazione (postprint) ma anche dare accesso entro 6 mesi nelle scienze esatte e 12 nelle scienze umane, è l'unico caso in cui si deve o pubblicare in una rivista Open oppure accettare la Open Choice degli editori tradizionali (quella che rende Open il singolo articolo anche se la rivista resta in abbonamento, e che è da evitare di solito perché è un doppio pagamento). Questo perché sono poche le riviste in area scientifica che hanno un embargo inferiore a 6 mesi. In questo caso il deposito non basta, occorre proprio pubblicare in Open Access. Le eventuali spese di pubblicazione rientrano fra gli eligible costs (Grant Agreement Article 6.2.D.3), ma devono essere previsti nel budget iniziale e devono essere spesi prima della fine del progetto. Per saperne di più, <https://www.openaire.eu/how-to-comply-to-h2020-mandates-for-publications> (in inglese)

<https://www.oa.unito.it/new/horizon-2020/> (in italiano)

c. Brevetti

D: La letteratura brevettuale?



Una volta che il testo del brevetto è stato pubblicato, è appunto “pubblico”. Poiché nessuna cessione di diritti viene fatta a nessun editore, può essere depositato

d. IRIS e validazione

D: Buongiorno, vorrei sapere se la validazione dei prodotti nella banca dati IRIS è davvero necessaria o rallenta l'immediata fruizione dei risultati della ricerca per la VQR ma anche per l'Open Science? grazie

La validazione è molto utile per evitare errori o violazioni di copyright. IRIS può essere configurato in modo tale che la validazione non sia bloccante per il processo di deposito.

Ciò che davvero rallenta la fruizione è il periodo di embargo richiesto dagli editori...

e. CNR

D: Per il CNR esiste un archivio istituzionale? PUMA?

Ad oggi non esiste un repository aperto (PEOPLE è un archivio chiuso).PUMA purtroppo non è più aggiornato e curato. Non può quindi essere considerato il repository Istituzionale del CNR.

Il CNR ha istituito un gruppo di lavoro su Open Access che si sta occupando di dotare l'ente di un repository aperto in vista della prossima VQR.

D: Il CNR ha un repository istituzionale come IRIS per le università?

No.

f. Articolo su IEEE

D: This article has been accepted for publication in a future issue of this journal, but has not been fully edited. Content may change prior to final publication. Citation information: DOI 10.1109/LRA.2019.2931248, IEEE Robotics

and Automation Letters

IEEE ROBOTICS AND AUTOMATION LETTERS. PREPRINT VERSION. JULY, 2019 1

Dynamic Identification of the Franka Emika Panda Robot

with Retrieval of Feasible Parameters

Using Penalty-based Optimization



buongiorno vorrei capire questo articolo che viene pubblicato su IEEE come early print come deve essere considerato un postprint o versione editoriale?

il messaggio si riferiva a una versione pubblicata prima dell'uscita definitiva, quindi lo considererei postprint, poiché dice esplicitamente "not fully edited". Questa è la versione depositabile, che effettivamente trova già archiviato in HAL, l'archivio aperto nazionale francese, evidentemente da qualche suo coautore. Quindi, nel caso specifico, poiché per la VQR basta l'indicazione della URL di dove il paper è depositato, a lei basterebbe inserire nella scheda prodotto l'identificativo di HAL: <https://hal.inria.fr/hal-02265294/>

Quello che invece si trova online in questo momento ricercando il DOI è la versione finale pubblicata (pdf editoriale), che è leggermente differente.

IEEE ha semplificato la "data di pubblicazione" uniformando:

<https://ieeexplore.ieee.org/Xplorehelp/#/ieee-xplore-training/working-with-documents#publication-dates>

Quindi la data da cui far partire eventuale embargo è quella che risulta online: 25 luglio 2019.